

RIORGANIZZAZIONE PRESIDIO IN CONCOMITANZA CON IL CDA DI PALAZZO SANVITALE

Banca Monte, 137 esuberanti E la trattativa si complica

I sindacati: con la manovra sulle pensioni la situazione peggiora

Patrizia Ginepri

«137 posti di lavoro, diritti, piano industriale. Su questi nodi i sindacati di Banca Monte Parma Fibi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Uilca, non sono disposti a cedere. La battaglia sugli esuberanti a Palazzo Sanvitale si complica, l'indomani della formalizzazione da parte di Intesa Sanpaolo della procedura sui licenziamenti collettivi (legge 223/91), che prevede il taglio di 137 posti di lavoro, di cui 96 dipendenti a tempo indeterminato e 41 apprendisti. «Una brusca virata», dicono i rappresentanti dei lavoratori, avvenuta dopo una prima fase di trattativa infruttuosa in cui si era cercato di trovare una mediazione su un ipotetico taglio di 100 posti di lavoro. Così ieri, in concomitanza con in Consiglio di amministrazione di Banca Monte, i sindacati hanno organizzato un presidio davanti a Palazzo Sanvitale, per sensibilizzare il Cda della banca e l'intera città.

«L'azienda ha scoperto le carte aumentando il numero dei licenziamenti - dice Stefano Fornari Fisac-Cgil - una decisione che ricade pesantemente sul territorio ed è del tutto ingiustificata, visto che si colloca nell'ambito di un gruppo che necessita di personale, tanto che al proprio interno ha respinto 700 esodi volontari. Non solo. Intesa Sanpaolo si appresta a effettuare 1.000 nuove assunzioni dal 2013».



Palazzo Sanvitale Il presidio dei sindacati in concomitanza con il Cda.

45
giorni
sono ora disponibili
per un nuovo confronto

1000
nuove assunzioni
annunciate da Intesa
Sanpaolo dal 2013

La decisione di procedere a 137 licenziamenti è stata presa nel corso di due Cda straordinari di Banca Monte avvenuti a metà novembre, dopo la chiusura della prima fase del tavolo di trattativa. «Due consiglieri della Fondazione di Piacenza e Vigevano, Beniamino Anselmi e Giacomo Marazzi, hanno votato no - sottolineano Federica Pattini (Fiba-Cisl) e Mariolina Tarasconi (Uilca) - noi oggi siamo qui per chiedere una mano ai consiglieri, in particolare quelli che rappresentano il nostro territorio. La situazione si è aggravata anche alla luce della manovra Monti, perché diminuisce il numero di

persone che possono andare in pensione». L'appello è unitario: «Cerchiamo di sensibilizzare i consiglieri che sono, di fatto, rappresentanti dell'economia locale - aggiunge Franco Savi (Fabi) - non c'è motivo per un ridimensionamento così drastico dell'organico. Noi chiediamo di rientrare nell'accordo di riorganizzazione gruppo siglato il 29 luglio scorso, perché di fatto, in quella data, eravamo già entrati a far parte di Intesa Sanpaolo e dunque ci spettano gli stessi diritti».

I sindacati chiedono «di ricercare, responsabilmente, le molte soluzioni possibili e sostenibili, previste dal Ccnl per salvare lavoro, diritti e le stesse prospettive della banca. Ciò che ci è stato annunciato è in contrasto con gli accordi esistenti e questo non è mai accaduto prima d'ora nell'intero settore del credito. Non solo. Mette in evidenza ancor più che la decisione di Intesa Sanpaolo di ottenere un risparmio di 14 milioni è l'unico elemento progettuale dell'integrazione di Banca Monte nel gruppo».

La nuova fase prevede 45 giorni per il confronto e se non si arrivasse ad un accordo ci sono altri 30 giorni di trattativa, al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Domani, intanto, i rappresentanti dei lavoratori di Banca Monte saranno ricevuti in Provincia dal presidente Vincenzo Bernazzoli. ♦